Si è aperto ieri a Reggio Emilia il convegno nazionale indetto dal PCI

L'impegno delle elette comuniste nelle lotte per i diritti delle donne

La relazione della compagna Adriana Seroni e il saluto del segretario della federazione reggiana - Lo stato accentratore nemico delle esigenze delle masse femminili - Lanciata l'iniziativa della raccolta di materiale didattico per i bambini vietnamiti - Le proposta in tutti i comuni

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 2

Nella sua relazione introduttiva al VI Convegno nazionale delle elette comuniste, che ha come tema i diritti della donna e lo sviluppo delle autonomie locali, la compagna Adriana Seroni, della direzione del PCI, ha letto alcune cifre assai significative: su 30 donne parlamentari, 20 sono state elette nelle liste del nostro partito; su 18 consigliere regionali ben 14 sono comuniste; e ancora: nella più recente consultazione generale amministrativa, le consigliere comunali e provinciali del PCI sono passate da 645 a 872. Non si tratta certo d'una crescita senza contraddizioni e limiti anche seri; e tuttavia essa conferma chiaramente la scelta, l'impegno del partito comunista di portare le masse femminili a essere sempre più protagoniste dell'edificazione di una società nuova.

In questa scelta si inquadra anche il convegno apertosi stamane nella sala Verdi, a Reggio Emilia con la partecipazione di parecchie centinaia di compagne provenienti da tutte le regioni. Molte le giovani e le giovanissime. Come Daniela Zanotti, studentessa, che è diventata maggiorenne il 4 novembre scorso e il 26 dello stesso mese è stata eletta consigliere al Comune di Novara. Come Anna De Grande, operaia della Siemens, consigliere a L'Aquila dal 1970, un volto di ragazzina e l'esperienza di lunghe battaglie per gli asili nido e i servizi di trasporto delle lavoratrici pendolari. Compagne come queste — ha affermato Adriana Seroni — rappresentano l'immagine nuova della donna, non più rassegnata, capace di impugnare il proprio destino: a esse oggi si chiede un rinnovato impegno perché «non gruppi, ma masse di donne vengano a partecipare della direzione della cosa pubblica».

Alla presidenza del convegno sono stati chiamati il compagno Pietro Ingrao della direzione del partito, il compagno Enzo Modica responsabile della sezione Enti locali, il compagno Giuseppe Chiarante responsabile della sezione Scuola, la compagna Anita Pasquali della commissione femminile, il compagno Giorgio De Sabbata della Lega per le autonomie e i poteri locali, la compagna Marisa Cinciari Rodano capogruppo alla Provincia di Roma, il compagno Renzo Bonazzi sindaco di Reggio Emilia, il compagno Ugo Benassi vicepresidente della Provincia, l'on. Rubes Triva, il sen. Pietro Valenza e altri dirigenti comunisti. Tra gli invitati, numerosi sindaci ed esponenti di altri partiti politici.

Porgendo il saluto dei comunisti reggiani, il segretario della federazione Giannetto Patacini ha sottolineato la gravità del provvedimento adottato contro il sindaco di Pistoia, Toni, «un atto di chiaro segno politico» che si salda alla linea governativa d'attacco agli istituti democratici, ai diritti dei lavoratori, alla condizione femminile, alle autonomie. Tutta la storia passata e recente — ha affermato a sua volta la compagna Seroni — ci dice che l'effettiva possibilità di contare e decidere, per le donne italiane, è antitetica ai caratteri di uno Stato accentratore e burocratico, ove tutte le scelte vengano dall'alto.

Ciò dimostra lo stretto rapporto che intercorre tra le esigenze di partecipazione ed emancipazione femminile e la battaglia per lo sviluppo dell'autonomia e dei poteri locali. E dimostra anche che se questa battaglia deve essere diretta da un lato a conquistare nuovi poteri alle Regioni e agli enti locali, dall'altro deve proporsi di decentrare i poteri conquistati e di stimolare la partecipazione popolare. Di qui il grande valore del ruolo che debbono svolgere le elette comuniste per accrescere in mille forme la presenza femminile nel momento delle scelte e delle decisioni, soprattutto nel Mezzogiorno dove è più urgente contrapporre «una linea di rilancio democratico ai fenomeni di sfiducia determinati dalla politica dei governi democristiani».

E' guardando a questi obiettivi di svolta nella gestione della cosa pubblica che noi conducemmo la battaglia per la «Regione aperta». Ed è contro questa regione e contro ogni volontà di democratizzare il potere che si esercita oggi il tentativo soffocatore del governo Andreotti-Malagodi, suscitando aspre critiche anche all'interno della Democrazia Cristiana. Questo attacco non è un fatto isolato, a se stante, ma uno dei molti aspetti di una politica che vuole mettere in mora e ricacciare indietro la spinta per il rinnovamento della società italiana. Il meccanismo di sviluppo imposto dai monopoli sta mostrando la corda. Negli ultimi 12 anni un milione e 300 mila donne sono state espulse dalla produzione. Ora con la ristrutturazione, si respingono le nuove generazioni di ragazze che hanno studiato per prepararsi a un lavoro qualificato e si incrementa il lavoro a domicilio. Il divario tra nord e sud si va accentuando: le giovani donne meridionali possono magari portare la minigonna ma sanno di essere escluse da una reale emancipazione.

La risposta al tentativo di portare indietro il paese sul terreno sociale e su quello delle idee è forte, decisa. La presenza delle donne nel movimento ci dice quanto sia cresciuta la loro consapevolezza: «E tuttavia noi sentiamo che da queste donne nuove, coscienti dei propri diritti, può nascere un moto più largo, unitario, intrecciato di rivendicazioni concrete, di nuove proposte ideali e morali. Occorre perciò lavorare per lo sviluppo di lotte più ampie e per una maggiore partecipazione femminile nella scuola, nei quartieri, nelle consulte comunali. E occorre, insieme, mantenere aperto e sviluppare il dibattito con le altre forze politiche perchè anche l'obiettivo dell'emancipazione della donna diventi campo di formazione di schieramenti più ampi, di nuove maggioranze, di consolidamento di quella unità delle sinistre che è premessa di più ampie convergenze e condizione di una svolta democratica».

Quali gli obiettivi principali? In primo luogo il consolidamento delle conquiste ottenute: la legge sulla casa, il piano degli asili-nido. Poche leggi regionali sugli asili-nido hanno avuto il visto del governo.

L'occupazione è, senza dubbio, il più scottante dei problemi sul tappeto. Le vertenze per l'occupazione che si stanno sviluppando, specie nel Mezzogiorno, coinvolgono larghe masse femminili. Mancano però spesso, a livello di piattaforma programmatica, proposte e scelte che offrano alla lotta lo sbocco di concrete e specifiche prospettive di occupazione. Un vuoto che occorre rapidamente colmare.

Le questioni connesse alla maternità e all'infanzia costituiscono un altro importante terreno di iniziativa. Da parte di alcuni settori della DC si tenta oggi di riproporre alla donna, in termini di dilemma, la scelta tra l'essere madre o lavorare. La maternità è un fatto di enorme valore sociale cui la società deve assicurare il massimo di tutela e protezione: «Ci battiamo perciò per una maternità libera e responsabile, protetta dalla società, non in alternativa al pieno dispiegarsi delle capacità e della personalità femminile, ma armoniosamente integrata in una pienezza di vita, di impegno umano e sociale». E di fronte alla tesi aberrante di coloro che esaltano nell'aborto una sorta di affermazione della libertà della donna, ciechi di fronte al fatto che essa paga con l'aborto una maternità non consapevolmente scelta, riproponiamo «il tema prioritario di una maternità libera e responsabile, non frutto di mera obbedienza alla cieca natura, ma di scelte consapevoli che anche in questo campo facciano crescere la stessa natura dell'uomo a piena dignità umana».

La compagna Seroni ha concluso proponendo che i comuni invino ai bambini vietnamiti quaderni, matite, ogni sorta di materiale didattico, e che si facciano promotori della raccolta di questo materiale nelle scuole, fra i bambini italiani. La proposta è stata salutata da un lungo applauso: i consiglieri comunisti la porteranno in tutte le assemblee municipali. Degli interventi e del lavoro delle commissioni che si sono riunite nel pomeriggio per approfondire l'esame di alcuni temi daremo conto domani. Il convegno si concluderà domenica mattina con un discorso del compagno Ingrao.

Pier Giorgio Betti

Messaggio di Dolores Ibarruri per la scomparsa del compagno Scotti

La compagna Dolores Ibarruri ha fatto pervenire al compagno Longo il seguente telegramma:

«Con profondo cordoglio abbiamo appreso la notizia della morte del nostro indimenticabile compagno Francesco Scotti che combattè eroicamente sui fronti della Repubblica con la convinzione rivoluzionaria e internazionalista, che lottando contro il fascismo in Spagna lottava per la libertà e la democrazia dell'Italia. Nel partecipare al vostro dolore per la perdita del nostro caro compagno Scotti che vivrà nel nostro ricordo come uno degli eroi della guerra nazionale rivoluzionaria, vi preghiamo di trasmettere alla sua famiglia le nostre più sentite condoglianze. Dolores Ibarruri».

Appello per la scarcerazione di Guido Viale

Un appello per l'immediata scarcerazione di Guido Viale arrestato a Torino e gravato di pesanti accuse è stato lanciato da Franco Antonicelli, Lucio Colletti, Vittorio Foa, Riccardo Lombardi, Ferruccio Parri, Guido Quazza, Nuto Ravelli, Umberto Terracini, Bruno Trentin.

Guido Viale è stato arrestato domenica scorsa a Torino al termine di una conferenza stampa sugli incidenti avvenuti nel pomeriggio precedente in città, davanti alla sede del MSI.

«Non è la prima volta, si legge nell'appello, che contro Guido Viale si costruiscono montature poliziesche e giudiziarie a volte miseramente crollate non senza che egli abbia dovuto subire mesi di carcere. Nell'appello si sottolinea che Viale è «in condizioni di salute molto precarie, tali che ogni giorno di carcere non può che aggravare il suo stato» e si denuncia che in Guido Viale, «autore di analisi sulla società italiana ed europea contemporanea» che portano «al di là dei consensi o dei dissensi che esse possono suscitare» un contributo alla conoscenza dei problemi attuali, «si vuole colpire l'intelligenza e lo studio quando essi sono nutriti di volontà politica». L'appello termina con la protesta «contro questo nuovo tentativo di costringere al silenzio chi ha qualcosa da dire di nuovo e vuole cambiare la realtà» e con la richiesta della scarcerazione immediata.

Sicilia: delegazione di parlamentari nelle zone colpite dall'alluvione

L'incontro a Catania - Chiesti stanziamenti adeguati e di gran lunga maggiori di quelli decisi dal governo - Una dichiarazione del compagno Piscitello - Domani a Enna convegno regionale del PCI

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 2.

I disastri provocati dalla recente alluvione in tutta la Sicilia orientale sono stati oggetto di una indagine da parte della commissione senatoriale per l'agricoltura. Una delegazione di senatori tra cui i compagni Piscitello e Del Pace ha visitato i centri più colpiti dal disastro, sorvolando in elicottero parte del territorio ed incontrandosi infine col prefetto di Catania per fare un consuntivo sulle cifre generali e con i sindaci dei comuni più colpiti del Catanese, dell'Ennese, del Siracusano e dell'Agrigentino.

«Ci siamo resi conto — ha dichiarato il compagno senatore Piscitello — che in alcune zone la situazione causata dal nubifragio è veramente disastrosa ed insostenibile dato che non sono state distrutte soltanto le colture agricole, ma anche le case dei contadini e numerose famiglie sono state sistemate in baracche di fortuna, spesso in maniera disgregata, con i mariti in una baracca e le mogli e i figli in altre; ma quello che ha maggiormente impressionato la commissione — ha proseguito il senatore Piscitello — è stata la constatazione (e sorvolando i territori se ne ha una idea assai precisa) della completa mancanza di opere idro-ecologiche e di forestizzazione che poi sono in sostanza gli unici baluardi contro i disastri alluvionali».

Le indicazioni di fondo emerse dalla sommaria inchiesta e che verranno messe in evidenza nel rapporto finale che la commissione dovrà stilare sono dunque: *a)* necessità di stanziamenti adeguati e di gran lunga maggiori di quelli già decretati dal governo; *b)* concessione immediata di anticipi ai capi famiglia sulla base di una dichiarazione corredata da una stima dei danni e da eventuali certificati catastali; *c)* snellimento di ogni procedura con l'affidamento dei fondi ai comuni e non alle prefetture; *d)* che la Corte dei Conti rilasci un nulla osta per la cifra globale e non per i singoli contributi; *e)* immediato inizio di una politica per il territorio che tenga conto di tutte le esigenze di carattere generale, idrologiche e forestali.

Intanto, per definire le ulteriori iniziative dei comunisti per la rinascita delle zone colpite dall'alluvione, per iniziativa del Comitato regionale del PCI, domenica mattina si terrà a Enna un convegno regionale.

Sempre domenica, nel pomeriggio, si terranno assemblee pubbliche nei comuni più colpiti della provincia. A Nicosia interverrà il compagno La Torre; ad Agira, Russo; a Troina, De Pasquale; a Centuripe, Giacalone; a Leonforte, Rindone.

a. s.

Istanza per la fissazione del processo a Valpreda

I difensori di Pietro Valpreda presenteranno nei prossimi giorni alla magistratura di Catanzaro una istanza per chiedere l'immediata fissazione del processo.

Qualche tempo fa dalla città calabra era giunta notizia che l'inizio del dibattimento sarebbe stato fissato per il 27 marzo. La notizia era stata poi in parte smentita dal presidente del tribunale, dottor Biasco, il quale aveva precisato che nessuna data poteva essere decisa in quanto vi erano alcune formalità che dovevano ancora essere espletate. Lo stesso magistrato aveva però assicurato che al momento niente faceva presumere ad «uno slittamento» ulteriore del processo.

L'intento della difesa è quello, ovviamente, di far fissare subito una data non aleatoria per l'inizio della causa.

Prosegue al Senato la battaglia contro i regali alle compagnie private

LEGGE PETROLIFERA: IL GOVERNO COSTRETTO AD ACCOGLIERE ALCUNE PARZIALI MODIFICHE

Grazie ad un emendamento comunista non aumenterà il prezzo del gas liquido — Accolte in parte le richieste del PCI sui diritti delle Regioni e sul controllo del Parlamento — L'esame della legge proseguirà il 12 febbraio

Nuovo significativo successo, ieri al Senato, nella battaglia ingaggiata dal gruppo comunista per modificare il disegno di legge governativo che concede sgravi fiscali alle compagnie petrolifere: il governo ha dovuto accogliere, sia pure parzialmente, due richieste di fondo del PCI. Sulla prima questione, relativa alle Regioni che verrebbero a perdere tra i 50 e i 60 miliardi l'anno come conseguenza della riduzione dell'imposta di fabbricazione, la presentazione da parte del gruppo comunista di un emendamento per assicurare alle Regioni una somma pari alla minore entrata ha costretto il governo a presentare un suo emendamento analogo, anche se meno preciso; sull'altra, relativa al principio di un controllo del Parlamento circa i criteri di determinazione dei costi petroliferi, il governo, dopo l'emendamento comunista in tal senso, ne ha presentato uno proprio, sia pure meno impegnativo. Inoltre è stato accolto, in commissione e quindi nel testo stesso della legge, l'emendamento comunista che estende al gas liquido, usato dalle auto e dai camion come sostitutivo della normale benzina, lo sgravio fiscale già previsto per la benzina, ciò evita un aumento di prezzo del gas liquido ormai di largo consumo.

Oltre a questi aspetti, che toccano il merito del problema, ieri mattina governo e maggioranza hanno dovuto sciogliere la rigidità con cui sinora avevano inteso regolare il dibattito: una nuova conferenza dei capi gruppo ha stabilito che la discussione degli articoli e dei relativi emendamenti proseguirà alla ripresa dei lavori (interrotti da oggi per via del congresso nazionale del PLI) fissati per il 12 febbraio. In questo modo si è riconosciuta valida l'esigenza posta ripetutamente dal gruppo comunista di procedere ad un esame ampio e ad un confronto serio ed approfondito della questione.

L'iniziativa comunista ha quindi nuovo spazio per perseguire l'obiettivo di strappare quanto è possibile affinchè la legge governativa risulti meno gravosa per i contribuenti, rispetti i diritti delle Regioni e le prerogative del Parlamento.

Non si tratta, quindi, di un atteggiamento irragionevole, preconcetto. I senatori comunisti — lo hanno ribadito ieri nei loro interventi i compagni LI VIGNI, FILIPPA, BACICCHI, BORRACINO, DE FALCO, PINNA, PIVA, CANNETTI e BORSARI — hanno presentato concrete proposte che, del resto, alcuni settori della stessa maggioranza, hanno mostrato di prendere in considerazione, costringendo il governo a pronunciarsi.

Il compagno BORSARI, che aveva guidato la battaglia in commissione e che ha riassunto ieri in aula le proposte comuniste, ha ricordato che il PCI riconosce la opportunità, che per non offrire pretesti per richieste di aumento del prezzo della benzina, che la nuova legge che regolamenta in modo permanente il trattamento fiscale ai petrolieri preveda l'assorbimento della maggiore incidenza fiscale dell'IVA (rispetto all'IGE) e riconosca anche i maggiori costi accertati dal CIP per l'assestamento dei compensi ai benzinai, a patto che alla categoria sia assicurato subito un contratto di lavoro giusto e dignitoso.

I comunisti mantengono invece la loro ferma opposizione alla concessione ai petrolieri di altri sgravi fiscali ingiustificati e, particolarmente, lo sgravio di tre lire al litro già richiesto dal governo con i famigerati decreti-legge per due volte bocciati dal Parlamento. Questo sgravio — ha detto Borsari — non solo non ha una valida giustificazione, ma può essere assorbito dai petrolieri in virtù dei maggiori profitti realizzati in questi anni.

Una serie di emendamenti comunisti che chiedevano, appunto, un aumento dell'imposta di fabbricazione sono stati respinti dalla maggioranza — con il voto contrario delle sinistre — gli articoli 1 e 2 della legge. Vedremo quale sarà il comportamento di questi gruppi e del governo su altri emendamenti qualificanti presentati dal PCI sugli altri articoli della legge e cioè sui diritti delle Regioni e sul controllo del Parlamento circa la determinazione dei costi petroliferi.

Dalle presidenze dei gruppi parlamentari

Antimafia: designati i commissari del PCI

Indicati ai presidenti delle Camere anche i rappresentanti degli altri partiti, esclusa la Democrazia cristiana

Le presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno già segnalato ai presidenti Pertini e Fanfani i nomi dei deputati e senatori del PCI che dovranno far parte della ricostituita commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.

Si è appreso che le presidenze dei gruppi comunisti, oltre a sollecitare la ricostituzione della commissione, hanno anche rappresentato ai presidenti dei due rami del Parlamento l'esigenza che attraverso un adeguato strumento legislativo venga fissato un termine alla conclusione dei lavori dell'antimafia.

La legge istitutiva della commissione di inchiesta sul fenomeno mafioso e i suoi collegamenti politici non prevede infatti un termine per condurre a termine l'indagine. I comunisti già da tempo hanno sottolineato che il lavoro compiuto nelle passate legislature e la massa di documenti e risultanze raccolti consente alla commissione di tirare le conclusioni e sui singoli settori e sul piano generale nel più breve tempo possibile.

Il «caso» Matta — il deputato democristiano di Palermo la cui presenza nell'antimafia era stata contestata dai gruppi di sinistra e da parlamentari della stessa Democrazia cristiana per la palese incompatibilità in cui si era venuto a trovare, non potendo essere *inquisitore* nel momento in cui era ed è *inquisito* per l'attività svolta nel periodo in cui è stato amministratore del capoluogo siciliano — ha bloccato per alcuni mesi la commissione. Fino a quando, rifiutando il Matta di dimettersi e nulla facendo la DC per risolvere con dignità la situazione, i comunisti dapprima, quindi i socialisti e infine tutti gli altri si sono dimessi, per consentire la ricostituzione della commissione su nuove e più costruttive basi.

A quanto si apprende, tutti i gruppi avrebbero già designato i loro rappresentanti, tranne la DC, cui spetta di sciogliere il nodo del deputato siciliano contestato.

Inaudita decisione della Procura di Palermo

Per un'aggressione fascista a giudizio tre dirigenti del PCI

Definito «rissa aggravata» l'assalto di una squadraccia alla Federazione del PCI - Avviso di procedimento

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2

Trasformato in «rissa aggravata» il tentativo di una squadraccia nera di assaltare la Federazione comunista, la Procura della repubblica di Palermo ha spiccato avviso di procedimento nei confronti non solo di alcuni criminali fascisti ma anche di tre nostri compagni che insieme ad altri dirigenti e militanti comunisti erano intervenuti a difesa della sede del partito e per cacciare le canaglie. La gravissima decisione si è resa possibile grazie ad un vergognoso rapporto della polizia.

Scornati per il fallimento di un tentativo di provocazione messo in atto davanti ad un vicino liceo, la mattina del 30 ottobre scorso i fascisti si erano presentati minacciosamente davanti alla sede del PCI esplodendo davanti all'ingresso alcuni colpi di pistola lanciarazzi. Alla testa della squadraccia c'era uno dei più incalliti delinquenti missini, quel Pier Luigi Concutelli, già condannato e detenuto tra l'altro per la grave vicenda delle esercitazioni armate nel poligono di tiro di Bellolampo (Palermo).

Immediata era stata la reazione dei compagni presenti alla federazione che avevano bloccato gli squadristi mettendoli in fuga. Solo a fatti compiuti si era presentata la polizia. Ed è proprio sulla scorta del verbale di «accertamento» dei fatti che si è giunti all'inaudita denuncia — e ora anche al procedimento giudiziario — non solo del Concutelli e dei suoi complici ma anche del compagno Giuseppe Cipolla, della segreteria della federazione, del giovane dirigente della FGCI Giuseppe Ferrauto e di Vincenzo Gervasi.

Sull'atteggiamento dei pubblici poteri, ed in particolare della magistratura, nei confronti dell'eversione fascista si registra intanto proprio oggi, la diffusione a Catania di un appello alla vigilanza firmato da 72 tra avvocati e docenti in materie giuridiche.

g. f. p.

Intitolata a Roberto Franceschi l'aula magna dell'Università di Catania

CATANIA, 2

L'Aula Magna della facoltà di magistero dell'Università di Catania è stata intitolata oggi alla memoria di Roberto Franceschi, lo studente ammazzato dalla polizia alla Bocconi di Milano.

L'iniziativa è del Movimento Studentesco catanese che sottolinea in un comunicato come essa rappresenti una testimonianza della volontà degli studenti e di tutte le forze democratiche

Milano: contributi al Vietnam dalla Provincia

MILANO, 2

Il Consiglio provinciale di Milano è stato chiamato a stanziare un contributo da evolvere a favore della ricostruzione del Vietnam. La proposta è stata presentata oggi al presidente della Provincia Erasmo Peracchi dai consiglieri Bruno Cerasi (PCI), Gianni Mariani (PSI), Cesare Grampa (DC), Guido Bersellini (PSDI), Vittorio Verticale (PRI) e Fernando Petrella (PLI).

Nell'ordine del giorno si legge tra l'altro: «Il Consiglio provinciale milanese consapevole degli enormi sacrifici che i vietnamiti dovranno sopportare per sanare le profonde ferite del Paese e per la sua ricostruzione, decide lo stanziamento di un contributo da evolvere a favore delle ricostruzioni del Vietnam e rivolge un appello a tutti i cittadini, agli Enti locali e alle organizzazioni democratiche perché si associno concretamente all'iniziativa».

Primo importante successo della lotta popolare

108 miliardi stanziati dal Consiglio dei ministri per la Valle del Belice

Prorogate anche le agevolazioni per i terremotati - Il prefetto di Genova Zanda Loy nuovo capo della polizia e il generale Mino nuovo comandante dei carabinieri - Il dc Umberto Delle Fave confermato presidente della RAI Disciplinato il trasporto di armi sugli aerei commerciali

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri una serie di provvedimenti, fra cui — di particolare rilievo — quello che rifinanzia le provvidenze per la ricostruzione e la risistemazione delle zone terremotate del Belice, in Sicilia: si tratta di uno stanziamento di 108 miliardi e della proroga delle facilitazioni già previste nelle leggi precedenti per gli oltre 30 mila sinistrati.

E', questo, un primo, importante successo della mobilitazione unitaria, della «vertenza» con il governo aperta dalle popolazioni e culminata nella forte manifestazione del 14 gennaio.

Occorre adesso andare avanti, continuare l'azione e la lotta per garantire la rinascita e lo sviluppo economico e sociale di queste zone siciliane così duramente colpite dalle calamità naturali e lasciate nell'abbandono dalle classi dominanti.

Il governo ha varato anche un ddl di legge concernente la disciplina del trasporto di armi sugli aerei commerciali: ai passeggeri — anche se in possesso di porto d'armi e di licenze d'importazione e di esportazione — sarà interdetta, cioè, la possibilità di disporre materialmente delle armi trasportate, proprie od altrui (il ritiro delle armi avverrà presso gli uffici di polizia degli aeroporti nazionali e sarà applicato a chiunque inizi un viaggio partendo da un aeroporto italiano, si imbarchi all'estero su aerei battenti bandiera italiana o transiti da aeroporti italiani su aerei stranieri).

NOMINE — Il Consiglio dei ministri ha designato il nuovo capo della polizia ed il nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri: si tratta, rispettivamente, del dottor Efisio Zanda Loy e del generale Enrico Mino, i quali sostituiscono il prefetto Vicari ed il generale Sangiorgio.

Il nuovo capo della polizia, Efisio Zanda Loy, prefetto di Genova e Commissario del governo per la Regione Liguria dal settembre del '72, è nato a Talana, in provincia di Nuoro, nel 1914 ed è entrato nei ruoli dell'Amministrazione civile del ministero dell'Interno nel 1939. Ha prestato servizio presso la prefettura di Cagliari e, dopo la costituzione della Regione autonoma sarda, presso l'Alto Commissariato per la Sardegna e presso l'ufficio del rappresentante del governo, in qualità di capo-gabinetto. Trasferito a Roma nel '50, ha ricoperto diversi incarichi al ministero dell'Interno ed alla Presidenza del Consiglio: dal 1961 al 1966 è stato capo del personale della PS, collaborando direttamente con il suo predecessore Vicari. Prefetto a Nuoro dall'agosto del '66 ed a Savona dal dicembre '69 al settembre '72, il dottor Zanda Loy era stato recentemente nominato — come si è detto — prefetto di Genova.

Il generale Enrico Mino, nuovo comandante dell'Arma dei carabinieri, è nato a Lario, in provincia di Como, nel 1915. Dal 1940 al '43 partecipò al secondo conflitto mondiale e fu promosso maggiore per meriti di guerra. Nel dopoguerra ha frequentato il *Nato Defence College* ed il *corso sui collegamenti* negli USA. Dal '55 al '57 è stato rappresentante militare italiano presso il *Gruppo interalleato di studi tattici;* dal '59 al '61 addetto militare, navale ed aeronautico presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid; dal '63 al '65 capo del I reparto dello stato maggiore dell'esercito; dal '65 al '67 consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica; dal '67 al '68 comandante della divisione «Folgore»; dal '68 al '70 presidente della *Commissione permanente interministeriale per lo studio dell'organizzazione e del coordinamento nazionale dei trasporti interni di superficie in tempo di guerra* (PBEIST) e dal 1. settembre '69 al 1. settembre '70 presidente del *Sottocomitato regionale Sud-Europa* dello stesso organismo. Nominato generale di corpo d'armata alla fine del '69, ha retto l'11. Comando militare territoriale della regione siciliana dalla fine del novembre '70.

Il Consiglio dei ministri ha anche provveduto ad altre nomine: l'on. Umberto Righetti (PSDI) è stato designato sottosegretario al ministero dei LL.PP. al posto dell'ex-deputato Martoni (protagonista, com'è noto, di una non edificante vicenda elettorale); il sottosegretario Canestrari (dc) è stato incaricato di coadiuvare il ministro Bergamasco nei rapporti fra governo e Parlamento. Il dottor Principe è stato designato nuovo direttore generale delle Poste, il dottor Benvenuto delle Foreste e il dott. Giusti presidente del Magistrato alle Acque. L'on. Umberto Delle Fave (dc) è stato confermato presidente della RAI-TV. Non si è invece proceduto alla designazione del nuovo presidente dell'ENEL: una decisione — ha detto il ministro dell'Industria Ferri — verrà presa intorno al 7 febbraio, data di scadenza dell'attuale Consiglio di amministrazione.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Siena: Macaluso; Vercelli: Pecchioli; Roma Nomentano: Valori; Livorno: Borghini; Trento: Lapiccirella; Liegi (emigrazione): G. Pajetta; Brescia: Tedesco; Massa: Antonetti.

DOMANI

Napoli (Bagnoli): Alinovi; R. Emilia: Ingrao-Seroni; Siena (Torrita): Macaluso; Agrigento: Occhetto; Como: Di Paco; Firenze (Certaldo): Mechini; Francoforte (emigrazione): Pellicciа; Varese: Sacchi; Nicosia (Enna): La Torre.

LUNEDI'

Biella: G.C. Pajetta.

A Cagliari la conferenza nazionale mineraria

PALERMO, 2

L'esigenza che il Senato approvi con la massima urgenza la nuova legge sull'EGAM (Ente per la gestione delle aziende minerarie) già varata dalla Camera, è stata ribadita dal comitato di coordinamento delle Regioni minerarie che si è riunito a Palermo nella sede del Parlamento siciliano in preparazione della conferenza nazionale mineraria che si svolgerà a Cagliari dal 9 all'11 marzo.

In una nota diffusa al termine della riunione, il comitato sottolinea l'importanza del provvedimento che prevede l'ampliamento dei compiti dell'Ente sia attraverso la sua partecipazione ai settori minerari di interesse regionale, sia attraverso la predisposizione di un apposito programma di rilancio dell'industria mineraria nel rispetto dei piani predisposti dalle Regioni.

Alla riunione, che è stata presieduta dal presidente del Consiglio regionale della Toscana Elio Gabbuggiani, hanno partecipato il vice presidente della Assemblea sarda, Armando Congiu, il vice presidente della Giunta toscana, Giulio Battistini, l'assessore dell'Amministrazione provinciale di Grosseto, Vincenzo Gioffrè e, per la Sicilia, il vice presidente dell'Assemblea Salvatore Corallo ed il vice presidente della Giunta Nicola Capria.

Convegno delle Regioni sulla riforma sanitaria

«Lo stato delle autonomie di fronte alla riforma sanitaria»: su questo tema si terrà a Roma nei giorni 9 e 10 febbraio un convegno degli assessori regionali alla Sanità. Le finalità e il programma del convegno sono stati illustrati nel corso di una conferenza-stampa, presenti gli assessori delle Regioni Lazio, Umbria, Toscana, Puglia, Emilia e Lombardia.

«Le Regioni non vogliono assistere passivamente alla elaborazione della legge di riforma del sistema sanitario giacché saranno proprio le regioni le più dirette interessate a un nuovo ordinamento di questo importantissimo servizio sociale» — ha detto il rappresentante della giunta regionale lombarda.

Il convegno, che terrà i suoi lavori nella sala dei Congressi alla Fiera di Roma (via Cristoforo Colombo), si aprirà con una breve introduzione dell'assessore regionale alla sanità del Lazio, Cutrufo, introduzione che sarà seguita da quattro relazioni: servizio sanitario nazionale (Biondi); personale medico e paramedico (Conte); tempi di attuazione e costi della riforma (Rivolta); autonomia legislativa delle Regioni (Turci).

Nel giorno dei funerali,

Edmonda Aldini, Otello Angeli, Armando Bandini, Marco Bardella, Mario Bardella, Enzo Bruno, Flavio Bucci, Annamaria Chio, Clara Colosimo, Riccardo Cucciolla, Duilio Delprete, Marisa Fabbri, Bianca Galvan, Virginio Gazzolo, Gabriella Genta, Massimo Giuliani, Gino Lavagetto, Anna Maestri, Ezio Marano, Aldo Massasso, Sandro Merli, Luigi Mezzanotte, Ludovica Modugno, Paolo Modugno, Paolo Moroni, Dario Penne, Stefano Sattaflores, Carla Tatò.

ricordano

ROBERTO FRANCESCHI

colpito a morte dalla polizia, mentre lottava per la democrazia, per la libertà, per il socialismo.